

**Archivissima 2026**  
**Quello che non c'era,  
la nascita dei comitati di  
quartiere**

*Biblioteca Civica Centrale*  
*4 giugno 2026*

Alessandro Mancuso  
[alessandromancuso994@gmail.com](mailto:alessandromancuso994@gmail.com)

# FONDO SERENO REGIS

## COMITATI DEI QUARTIERI (1960-1984)



**Manifestazione in via Cigna, 10 marzo 1974.** comitato spontaneo di quartiere Barriera di Milano.

**Area Delta, gli alunni della Pestalozzi prendono possesso del terreno, 11 settembre 1976**

*ASCT, Fondo Gazzetta del Popolo*

## Premessa:

### Il dibattito sul PRG di Torino (1959): le critiche in Consiglio comunale

*«Una carenza di volontà pianificatrice (...) che compromette irrimediabilmente la possibilità che il Piano regolatore divenga efficace per la collettività»*

(ASCT, *Atti del Consiglio comunale*, 13 marzo 1956, intervento del Consigliere Todros A.)

- Ritardi e speculazione sulle aree libere
- Subordinazione agli interessi privati (FIAT, grandi proprietari immobiliari)
- Debolezza culturale e tecnica dell'urbanistica
- Mancanza di volontà politica e incapacità di intervento pubblico
- Altissime cubature e un'insufficienza di servizi pubblici.



**Edificio pluripiano** di via Santa Teresa (1951), fronteggia la chiesa di Santa Teresa e il Palazzo Juvarriano. Progetto di Gino Silvestrini. Fotografia d'epoca pubblicata sulla *Gazzetta del Popolo*. **Veduta dal Po del palazzo di corso Cairoli, con i quattro piani abusivi ben riconoscibili**, successivamente demoliti su disposizione del Consiglio comunale; **Stato attuale dell'edificio**

## La partecipazione dei comitati: il caso di Corso Taranto

La legge 167/1962 consente ai Comuni di espropriare aree per l'edilizia popolare

**1967** Costruzione del complesso IACP “*Quartiere 33*”

- **16 palazzine, 652 famiglie**
- Area tra corso Taranto, via Mercadante, via Pergolesi, via Mascagni, via Tartini, via Cilea

Nel nuovo quartiere di corso Taranto, segnato dalla **mancanza di servizi**, la parrocchia assume un ruolo che va **oltre il culto religioso**.

*«La chiesetta di legno fu un luogo di incontro, un simbolo di una sola comunità umana, fondata sulla solidarietà»*

(Don Gallo P., *Periodico di informazione sulla vita della Parrocchia*, del 1988, p.2)



**Costruzione dei palazzi di corso Taranto,**  
Archivio Comitato Inquilini di corso  
Taranto



***La chiesetta di legno di via Perosi 11,***  
Archivio Comitato Inquilini di corso  
Taranto

Dall' articolo si legge:

«La casa (lotto 21) che la IACP vuole costruire porterà via duemila metri quadrati di terreno che potrebbero essere destinati al verde che nel quartiere non si sa nemmeno che cos'è ...»

# ASSEMBLEA NOTIZIE

GIORNALE DI LOTTA DEGLI INQUILINI DI CORSO TARANTO - GENNAIO 1971  
a cura del comitato di base - stampato in proprio - torino.20/1/71

## una via aperta per cambiare il quartiere approvato il nuovo piano!

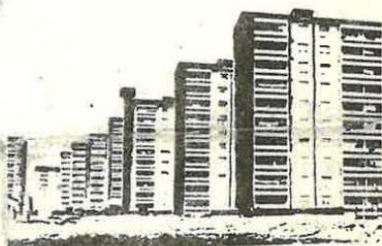
● Sono quasi trascorsi tre anni e mezzo da quando siamo venuti ad abitare nel quartiere di c. Taranto; abbiamo lasciato alcune situazioni poco piacevoli e siamo giunti in questo quartiere nuovo, con la speranza di migliorare la nostra condizione.

Una speranza delusa, poiché gli alloggi, anche se migliori di quelli da cui provenivamo, non rispondevano e tutt'ora non rispondono alle esigenze che abbiamo.

Da una analisi più generale di tutto il quartiere non fu difficile riscontrare la assoluta mancanza dei Servizi Sociali, messa più in luce in rapporto alla grande necessità degli abitanti.

Un quartiere nuovo, costruito con un metodo vecchio.

Vi sono molti bambini nel nostro quartiere, e sono costretti a giocare chiusi in casa, o in mezzo alla strada, nella spassatura (che tra l'altro gli Enti Comunali ci lasciano come ornamento del quartiere).



E' da questa situazione che si riscontra la necessità degli Asili Nido e delle Scuole Materne.

I ragazzi della scuola sono costretti a stare in aule molto affollate o a fare i doppi turni, con una chiara violazione della legge sulla Scuola, che stabilisce il numero di alunni per classe.

I negozi della zona, al momento del nostro insediamento, hanno fatto di tutto per sfruttare noi, approfittando della situazione; e i prezzi già alti sono aumentati ancora di più!

E' da ciò che deriva l'esigenza di avere un Centro Commerciale per la popolazione del quartiere, con prezzi ragione-



DOPO LA DENUNCIA DELLA «GAZZETTA»

## Occorre un'area idonea ai bimbi di corso Taranto

L'avv. Dezani assicura il suo intervento per i «campi-giochi»  
Convocato il comitato di quartiere per il 30 agosto prossimo

Il comitato

**I bambini di corso Taranto si  
sono costruiti il parco-giochi**

Un'opera modesta che è un atto di severa denuncia contro chi vorrebbe distruggere - Sottoscrizione degli studenti universitari per aiutare i ragazzi

ATTIVA PROMOSSA DA UN GRUPPO DI STUDENTI

**I bambini di corso Taranto  
costruiscono un campo-giochi**

**1 mq. di asfalto e 7 di «verde»**

di torinesi vivono nei nuovi ghetti  
so Taranto: per ogni abitante  
mq. di asfalto e 7 di «verde»  
tutti delle case comunali, al posto dei «giardini», ci sono ancora acquedotti dove di notte  
ranean. Nell'unica area disponibile per i servizi sociali l'IACP costruirà un nuovo caserma

abbandonato sono sorti tre scivoli e un'altalena - Hanno fatto pagare il legname necessario: la spesa è stata di 15 mila lire

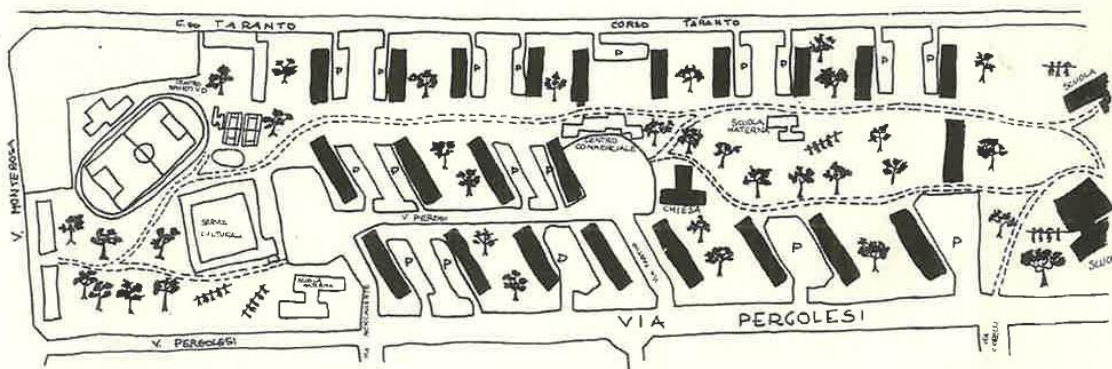
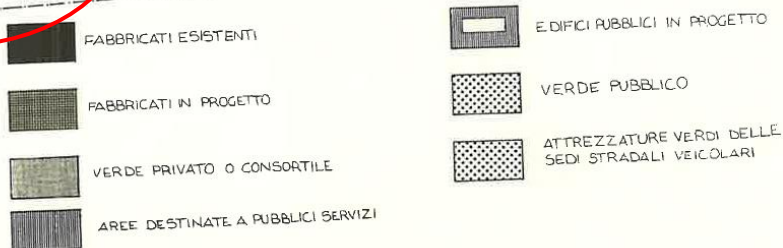
# Il nuovo progetto per il quartiere: lotta contro il Lotto 21

1963

PIANO DI EDILIZIA ECONOMICA  
POPOLARE - PLANIMETRIA DI  
PROGETTO



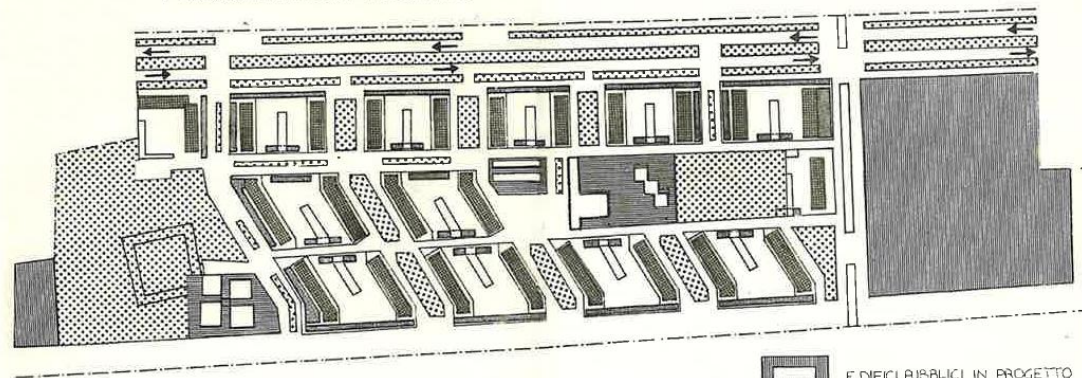
Area  
Lotto 21



"L'ASSEMBLEA DI CORSO TARANTO  
LOTTA PER AVERE QUESTO  
QUARTIERE"

1971

VARIANTE AL P.E.E.P. DEL 1963 -  
PLANIMETRIA DI PROGETTO



(alto sx) **Planimetria del Progetto:** all'interno dell'area libera (lotto 21) c'è la previsione di una chiesa e altri palazzi  
(alto dx) **Variante al PEEP (1968-71)** in cui viene ridotta la densità fondiaria attraverso la destinazione a servizi di una parte dell'area.

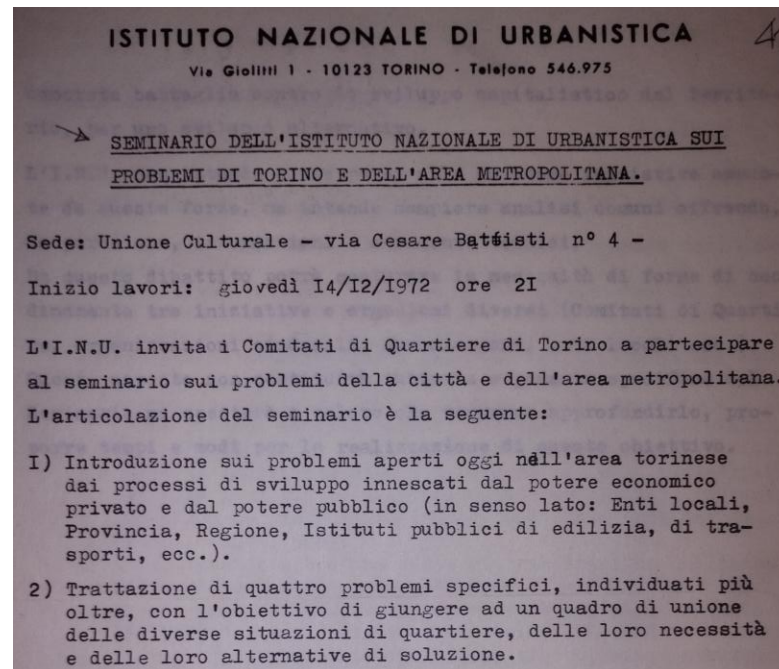
(sotto) le **richieste della popolazione elaborate nel progetto dell'assemblea di Corso Taranto**

*Archivio CUB*

# La costituzione del Coordinamento dei Comitati di quartiere: il dibattito sul Piano dei Servizi

**Il Piano dei Servizi (variante n. 17 al PRG) nasce per adeguare Torino agli standard del D.M. 1444/1968 ed è discusso in Consiglio comunale nel dicembre 1972, senza confronto pubblico, sotto la giunta Porcellana (DC) e l'assessore all'urbanistica Picco.**

**Il rifiuto dell'Amministrazione di confrontarsi con INU e comitati porta alla nascita del Coordinamento dei comitati di quartiere, che organizza il primo convegno cittadino sul tema il 16 giugno 1973.**



(alto sx) La Stampa, articolo sul nuovo piano dei servizi, 3 dicembre 1972.

(sotto) Volantino seminario dell'INU sul Piano dei Servizi, 14 dicembre 1972

(alto dx) Volantino Convegno Cittadino del Coordinamento dei quartieri, 16 giugno 1973  
*BCT (Documento d'archivio non inventariato)*

## Consultazione pubblica senza salvaguardia

**Nel luglio 1973** il Piano dei Servizi diventa pubblico con l'istituzione di una **commissione paritetica** tra Amministrazione e Coordinamento dei comitati.

Tuttavia, le **aree destinate ai servizi non vengono bloccate** e continuano a essere rilasciate **licenze edilizie**.

*«Il coordinamento dei comitati di quartiere, mentre rileva con preoccupazione l'intensificarsi delle riunioni Igienico Edilizie, proprio quando sono stati consegnati i piani urbanistici per la consultazione cittadina (...) Non è sostenibile consultare i cittadini senza congelare le destinazioni d'uso al momento della pubblicazione dei Piani».*

Torino, 19 settembre 1973

Al Signor  
SINDACO di TORINO

Agli Assessori competenti  
ai Capigruppo consiliari

Il Coordinamento dei Comitati di Quartiere, mentre rileva con preoccupazione l'intensificarsi delle riunioni della Commissione Igienico-Edilizia proprio da quando sono stati consegnati i piani urbanistici per la consultazione cittadina, invita l'Amministrazione ad assumere in merito un atteggiamento di rigorosa coerenza. Non è infatti sostenibile effettuare una consultazione sulle destinazioni d'uso del territorio se non si congela la situazione al momento della pubblicizzazione dei piani.

La mancanza di adeguate precauzioni per la salvaguardia del territorio provoca lo scatenarsi di fenomeni speculativi su vasta scala e conseguenti innumerevoli pressioni sugli organi addetti al rilascio delle licenze edilizie tali da snaturare completamente la situazione della città.

**Istanza Coordinamento dei comitati di quartiere, del Coordinamento dei quartieri al Sindaco e ai Consiglieri comunali, 19 settembre 1973**

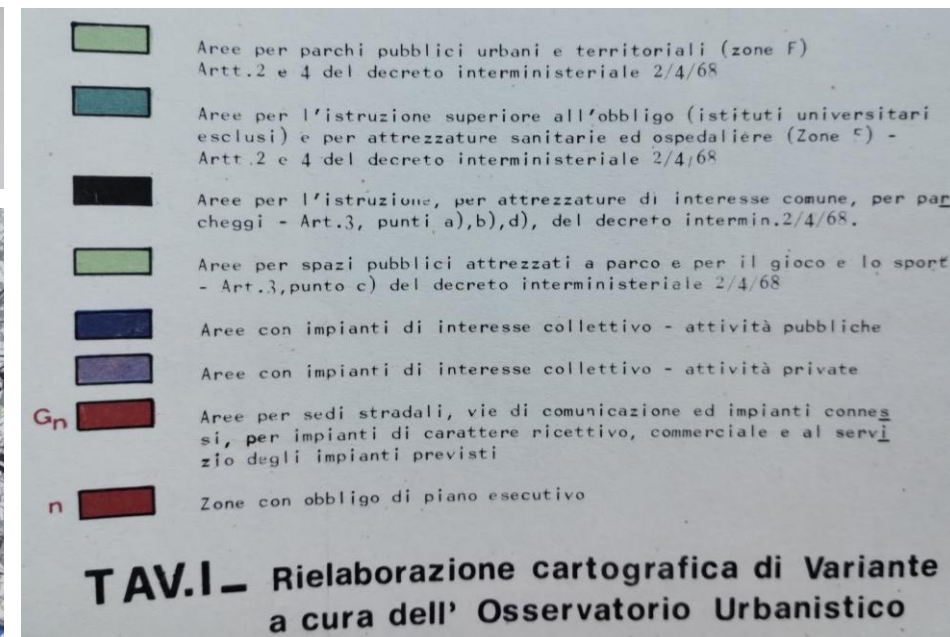
BCT (Documenti d'archivio non inventariato)

# Il piano dei Servizi secondo l'INU: settembre 1973

*«Il Piano dei Servizi estende implicitamente il concetto di servizio sociale a tutte le attrezzature terziarie di natura e gestione privatistica (...) Viene così sbloccato per attività private quel potenziale di territorio trasformabile indispensabile alla formazione delle aree per i servizi pubblici»*

- Debolezza politica e **scarsa sensibilità urbanistica** dell'Amministrazione
- Il Piano dei Servizi diventa **piano per il terziario privato** (commerciale, direzionale, amministrativo)
- Uso delle aree pubbliche come **leva per la valorizzazione fondiaria**

ANALISI DELLA VARIANTE N.17  
DEL P.R.G.C. DI TORINO  
scala 1 : 50'000



INU, Osservatorio Urbanistico regionale del Piemonte, documento 1, Analisi del piano dei servizi proposto dall'Assessorato alla Urbanistica del Comune di Torino come variante n. 17 al PRG, 1973, pp. 1-10.  
*BCT (Documento d'archivio non inventariato)*

Novembre 1973

Numero unico a cura del Coordinamento dei Quartieri - Via Assietta 13

I Comitati di Quartiere - La Sezione Piemontese INU - La Lega per le Autonomie Locali - Indicono un

**Sul Tema** | PIANO DEI SERVIZI: SVILUPPO URBANISTICO E SOCIALE DELL'AREA METROPOLITANA TORINESE

10 - 11 Novembre 1973 - Galleria d'Arte Moderna - Corso G. Ferraris 30  
Sabato 10 ore 15 e ore 21 - Domenica 11 ore 9

IL DIBATTITO È APERTO A TUTTE LE FORZE POLITICHE - SINDACALI - SOCIALI

## IL PIANO DEI SERVIZI

(Variante 17 al Piano Regolatore), dovrebbe essere lo strumento predisposto dal Comune per dare alla Città quei servizi sociali di cui è gravemente carente: case, trasporti, scuole, asili, verde, centri sociali, punti di vendita controllata, impianti sportivi, ecc., come previsto dalla legge (D.M. 2-4-1968).

Il Piano dei Servizi è stato presentato alle forze politiche nel settembre 1972 e, secondo l'Amministrazione allora in carica, avrebbe dovuto essere approvato a scatola chiusa con la motivazione di impedire la speculazione edilizia sulle aree urbane.

**IL GIOCO NON RIUSCI**

per la viva opposizione dei comitati di quartiere, di alcuni partiti, dei sindacati e di altre associazioni professionali e culturali. In pochi mesi, dopo un costruttivo lavoro di collegamento tra i vari quartieri, venne organizzato il Convegno del 16-17 giugno sul Piano dei Servizi con il preciso intento di conoscerne i contenuti, verificando nel contempo la reale disponibilità delle forze politiche ad avviare un discorso di consultazione popolare su questo problema.

Nel documento conclusivo si chiedeva all'Amministrazione Comunale:

- 1) il blocco delle aree per impedire l'ulteriore saccheggio della città da parte della speculazione edilizia;
- 2) la Consultazione cittadina sui piani urbanistici;
- 3) consegna ai Comitati di Quartiere della documentazione completa e dei mezzi necessari (sedi e finanziamenti) per far conoscere i Piani alla cittadinanza e iniziare la consultazione.

Dopo il Convegno fu costituita una Commissione Paritetica fra Comune e Quartieri onde realizzare la Consultazione cittadina. Alla fine di agosto i piani della città uscirono dal buio dei cassetti mu-

nicipali e furono consegnati ai quaranta Comitati di Quartiere. Nulla invece è stato ottenuto circa il blocco delle aree e le sedi e i finanziamenti per i Comitati di quartiere.

**Il Convegno che si terrà il 10-11 Novembre vuole essere una presentazione ai cittadini del Piano dei Servizi, del Piano**

Dopo anni di saccheggio della città e di

Dopo anni di saccheggio della città e di espansione incontrollata con l'aggravamento fino a limiti insopportabili di tutti i problemi vitali, dalla casa alla mancanza dei più elementari servizi sociali, i cittadini attraverso i comitati di quartiere, le organizzazioni sindacali e di categoria, hanno capito che non si possono più demandare a "pochi addetti" i problemi di Torino e cintura ed hanno così cominciato a controllare l'uso del territorio.

Il futuro della città non dovrà essere deciso d'ora in poi, negli uffici "riservati" ma alla luce del sole, dai cittadini, attraverso aperti confronti sui problemi che toccano tutti.

I cittadini, i lavoratori rivendicano pertanto un "modo nuovo di fare l'urbanistica" e la consultazione sui piani strappati all'Amministrazione è il primo passo di questo processo.

Per un reale controllo dell'uso del territorio si impone che siano modificate le attuali procedure e la composizione della commissione che esamina le richieste di licenze edilizie. Si deve garantire ai cittadini la possibilità di rifiutare tutti gli interventi speculativi o che comunque compromettono gli spazi destinati ai servizi collettivi. Come già avviene in altre grandi città, le licenze edilizie devono essere approvate anche dai comitati di quartiere.

della Collina e di quello delle sponde del Po, illustrata attraverso un confronto ed una discussione dei documenti elaborati sinora su questo argomento. Interverranno al Convegno le forze politiche, i sindacati, varie organizzazioni sociali ed amministratori dei comuni della cintura.

## LA SITUAZIONE ATTUALE DEI PIANI PER LA CITTA'

I piani e gli studi fatti redigere dall'Amministrazione in realtà sono molti ma pochissimi lo sanno e li conoscono.

Sono stati infatti elaborati: la variante 17 o "Piano dei Servizi", il Piano della collina, il Piano delle sponde del Po, il Piano del Commercio, gli studi sul Centro Storico, gli studi sul traffico.

Ognuno di questi è stato redatto da uffici tecnici comunali, professionisti e società senza il minimo collegamento fra di loro.

La chiara volontà politica che emerge nel tenere fra loro slegati i Piani e nel non avere promosso, sul **criteri di sicurezza di questi**, momenti di approfondito dibattito, fa sorgere il fondato dubbio che vi siano grossi e molteplici interessi da coprire.

interessi che traspaiono con fin troppa evidenza dalle addomestiche campagne di stampa sui problemi della casa e del centro storico rivolte, in realtà, a favorire interventi mascherati delle grosse società immobiliari e della stessa Fiat in settori vitali per la città.

[illegible]

METTERE AL PRIMO POSTO L'UOMO  
O L'INTERESSE DEL CAPITALE.  
• PARTECIPA ALLE ASSEMBLEE ED ESPRIMI LA  
TUA OPINIONE ORA. DOPO SAREBBE TARDI.

## VOCE DELL'ASSEMBLEA DI QUARTIERE SANTARITA

NOVEMBRE 1973 - NUMERO UNICO IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE - SEDE: CORSO ORBASSANO 192 - Stampa: TIPOGRAFIA POLISTAMPA - VIA GARIBOLDI 100 - TORINO

# CILE 1973

**"SENZ'ALTRA LEGGE CHE LA TORTURA E LA FAME.."**

temere, ancora teorici dei generali:  
COME A BERLINO QUARANT'ANNI FA  
continuino la uccisione e gli arresti  
COME A BERLINO QUARANT'ANNI FA  
lucrazioni (torture, deportazioni)  
COME A BERLINO QUARANT'ANNI FA  
passati per le armi senza processo  
COME A BERLINO QUARANT'ANNI FA  
bruciati nelle piazze i libri marxisti  
COME A BERLINO QUARANT'ANNI FA

i militari bloccano i saloni  
**ALLENDE E' CADUTO**  
 l'uscio valutato del 99%  
**ALLENDE E' CADUTO**  
 aperte le porte al capitale U.S.A.  
**ALLENDE E' CADUTO**  
 la settimana lavorativa aumentata di 4 ore  
**ALLENDE E' CADUTO**  
 "Ma il suo sangue  
 «la prostrazione finale»  
 predatori infernali  
 strappi mille volte venduti  
 e traditori, aizzati  
 dei lupi di New York,  
 macchine effimere di sofferenza  
 lordate nel sacrificio  
 dei loro popoli martiri,  
 mercanti prostituti  
 del pane e dell'ore americani,  
 ciarlatani, cenerfici, vuole  
 di caciogne dei lupanari

— dai piomati un meta dopo —

Hirayama

## UN PIANO TERRITORIALE PER L'AREA METROPOLITANA

La sinistra D.C. di "Forze Nuove" non ha approvato il documento della maggioranza in direzione cittadina del Partito (il riferimento alla soluzione della crisi al comune di Milano - M. G. L. nella commissione).

(da Regione Democratica n.1)  
febbraio 1973

## MOTIVI DI DISSENSO

La variante di Piano Regolatore impropriamente denominata "Piano dei Servizi" comprende anche aree di intervento con piani particolareggiati. Infatti, con il pretesto di rispettare le aree libere vincolandole per i servizi sociali, si modificano le norme cautelative della variante 12 per rilanciare un'attività speculativa che, con le alte quotazioni di fabbricazione consentite, sanifica le peripezie e il blocco delle aree libere e riduce

arch. Giovanni Artengo (P.S.I.)  
(da Avanti! del 6 marzo 1973)

## UN PIANO DEI SERVIZI CHE PREMIA LA SPECULAZIONE

In realtà questo provvedimento, se attuato, altro non significherebbe che limitare in movimento l'intervento speculativo privato che si era visto ridurre le possibilità edificatorie nella parte piano della Città della variante n. 13 in premessa dello studio di una modifica organica e generale al piano regolatore.

I torinesi dovranno controllare e decidere quante per quante sull'occupazione delle aree libere o che tali possano rendersi per i servizi o le attrezzature pubbliche mancanti e per avviare attivamente il "piano dei servizi" una svolta nella politica edilizia ed urbanistica del Comune, per ristrutturare la città nell'interesse dei cittadini sottraendo alla speculazione sulle aree fabbricabili.

**Evento 10-11 Novembre 1973**  
**Convegno Cittadino sul Piano dei Servizi, BTC** (*Documento d'archivio non inventariato*)

# Chi decide per la città?

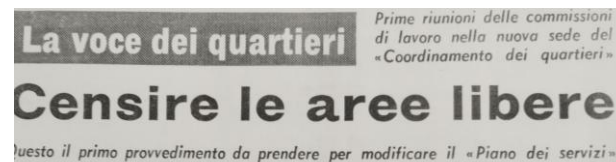
**Novembre 1973 – Alla Galleria d'Arte Moderna si tiene il II convegno cittadino sul Piano dei Servizi, promosso dal movimento dei quartieri.**

- Denuncia del **saccheggio urbano** e dell'espansione incontrollata
- Richiesta di estendere la consultazione ai **Comuni della cintura** e ai **sindacati**
- Necessità di discutere **politiche di settore** (residenza, produzione, servizi, trasporti), non solo la localizzazione delle aree.

**Dicembre 1973 – Avvio di una nuova fase di consultazione:**

Ricerca collettiva di **aree libere e liberabili** per servizi ed edilizia popolare

Classificazione partecipata delle aree e **mappatura dell'intera città**



(sopra sx) **Prima pagina del giornale volantino diffuso in 100 mila copie per sensibilizzare la cittadinanza sul Piano dei Servizi 11 novembre 1973.**

(sotto dx) e (sopra dx) **Esempio di Censimento delle aree vincolate eseguite dal coordinamento dei Comitati di Quartiere e Legenda.**

*BTC (Documento d'archivio non inventariato)*

# Approvazione della Nuova Variante e la discussione sul Decentramento

Approvata il **1 aprile 1974**, la nuova variante 17 segna una **discontinuità** con la precedente amministrazione:

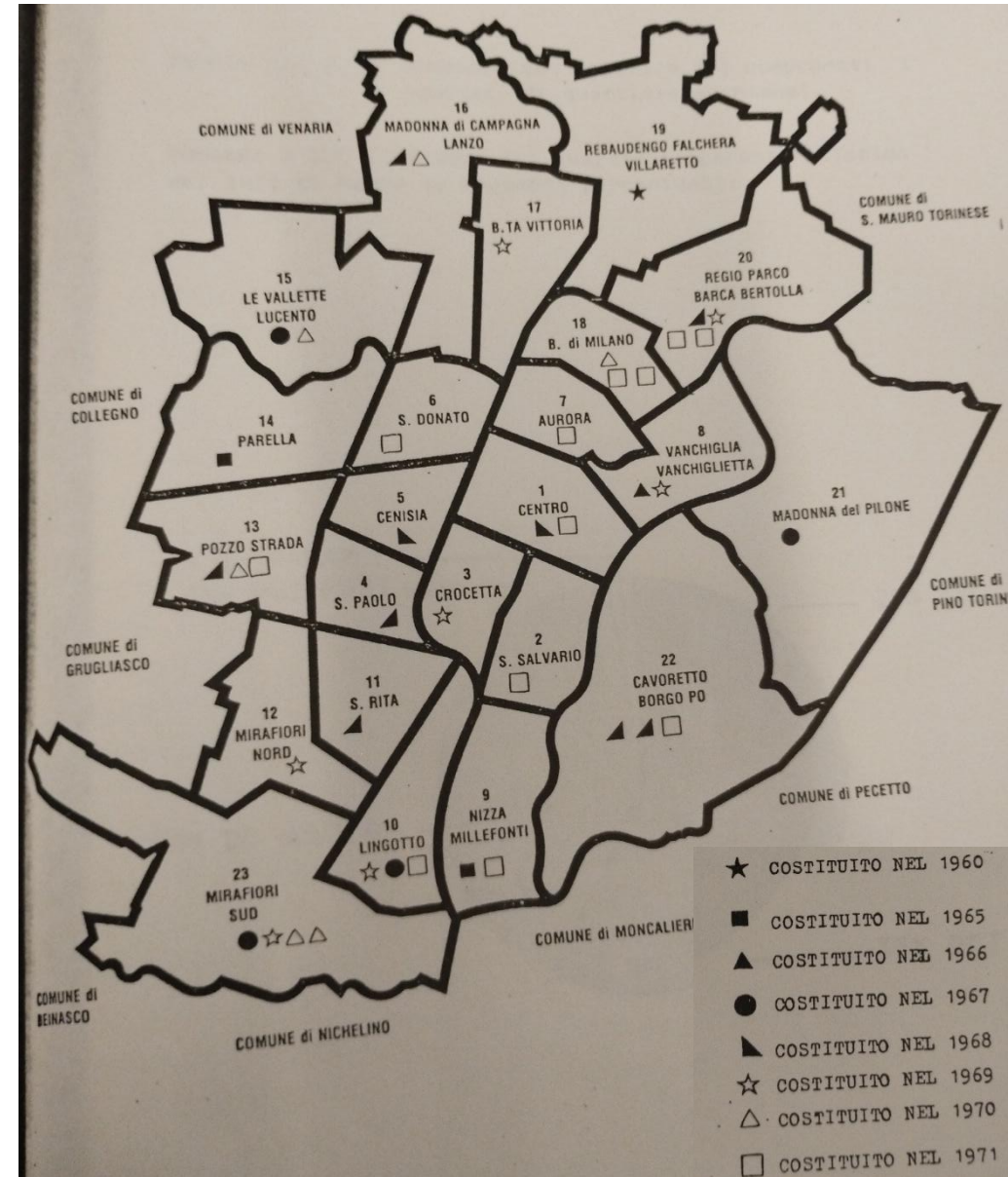
- introduce un approccio più **programmato e controllato** alla trasformazione della città

**Giugno 1974:** l'assessore **Renato Valente** presenta un nuovo regolamento per i Consigli di Quartiere

- Coinvolgimento **parziale dei comitati spontanei**, che accettano con riserve l'istituzionalizzazione
- Poteri previsti: **iniziativa, funzioni consultive, gestione servizi locali**, ma ruolo **limitato sull'urbanistica** (solo pareri sui piani generali)
- Sperimentazione **solo in quattro quartieri pilota**, carattere **provvisorio**

**Fine luglio 1974:** approvazione in Consiglio comunale

- Critiche dei comitati: **decentramento debole e formale**, lontano dall'autogestione e dalla partecipazione diretta



# Dal movimento dei quartieri ai 23 Consigli di Quartiere

**Giugno 1975** – Elezioni comunali: viene eletto **sindaco Diego Novelli**

**Ottobre-Novembre 1975** – **Consulta popolare**: 40 assemblee di quartiere per raccogliere priorità sociali e urbanistiche

- Coinvolgimento attivo dei comitati, con **documenti e proposte concrete**
- Controllo sull'edilizia, trasparenza dei fondi e criteri equi nella distribuzione dei servizi

**Aprile 1976** – Con la **legge 278/1976**, sono istituiti i **23 Consigli di Quartiere**

- Funzioni deliberative su **servizi locali**, pareri obbligatori su **urbanistica e bilanci pluriennali**
- Riorganizzazione dell'urbanistica in **7 settori**, collegati ai quartieri e ai comitati
- Rafforzamento di **trasparenza e partecipazione cittadina**



**La divisione della città di Torino in 23 quartieri e in sette settori urbani**  
Brusasco P. L., Dellavecchia S., *Chi decide per la città?*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1977

## Il Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) a Torino

*«L'amministrazione comunale di Torino in questi tre anni ha voluto dare un contributo concreto alla riorganizzazione del territorio urbano e metropolitano (...) ogni quartiere aveva analizzato le carenze dei servizi e avanzato proposte concrete»*

(ASCT, *Atti del Consiglio comunale*, primo Programma Pluriennale di Esecuzione, 31 maggio, 1978)

**Attraverso la Legge n. 10/1977**, c'è l'introduzione di un nuovo strumento urbanistico:  
il **PPA**: raccordo tra Piano Regolatore Generale e gestione concreta del territorio

- Obiettivo: **superare la distanza tra pianificazione e attuazione**, con verifica graduale delle previsioni di piano
- **Il PPA venne utilizzato dalla Giunta Novelli** come strumento di **democrazia, partecipazione e riequilibrio territoriale** a partire dalle aree censite dal Coordinamento dei Comitati di quartiere
- Strutturazione della partecipazione attraverso **23 consigli di circoscrizione**, primo vero decentramento amministrativo

Il PPA dimostrò che la **pianificazione urbana può essere processo collettivo**, integrando politica, cittadini e sviluppo territoriale.

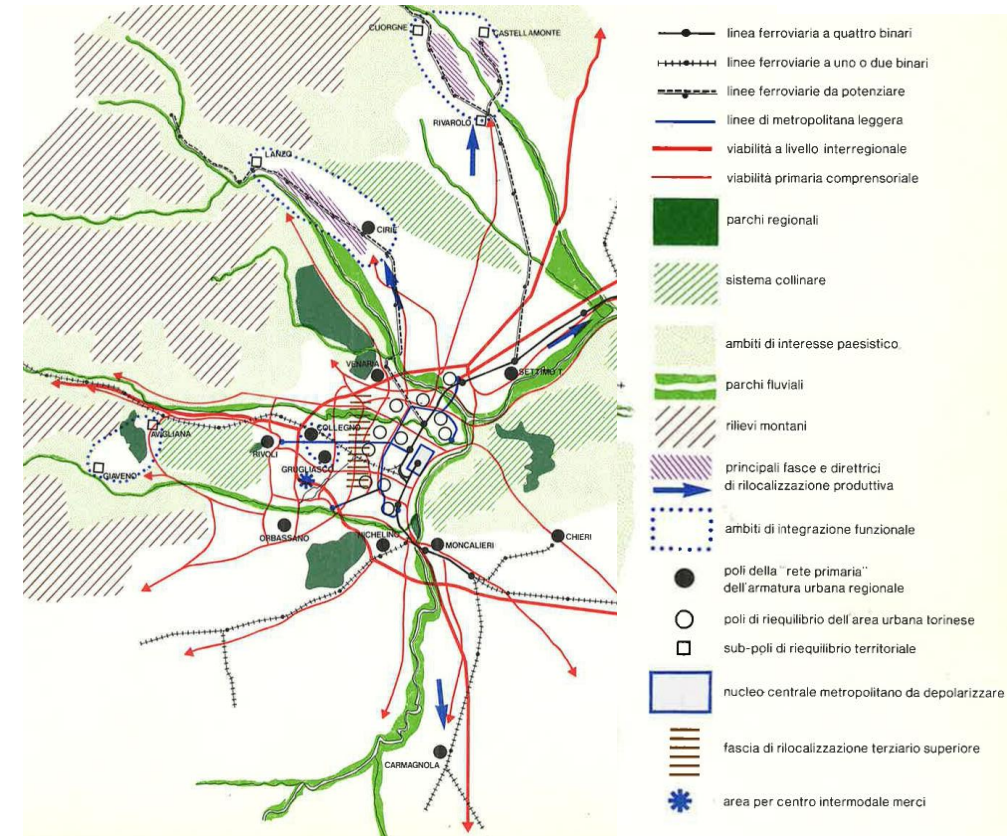
# La proposta del Piano dell'Ottanta: innovazione culturale e approccio partecipativo nella pianificazione torinese

## Legge Regionale 5 Dicembre 56/1977

- Introduce la **tutela dei beni culturali e ambientali** su tutto il territorio comunale, non limitandola al centro storico.
- Promuove un **approccio integrato alla pianificazione**, che consideri il patrimonio storico e le esigenze dei cittadini.
- Riconosce la necessità di una pianificazione **partecipata e coordinata**, in grado di conciliare sviluppo urbano e salvaguardia del territorio.

## Relazione con la proposta preliminare del Piano Regolatore del 1980

- grande attenzione al **riequilibrio e alla qualità dei servizi urbani**, evidenziando come la dotazione disponibile nel Comune di Torino fosse **drammaticamente insufficiente** rispetto agli standard della legge regionale 56/1977
- assume esplicitamente la **scala territoriale e metropolitana** come **quadro di riferimento necessario**



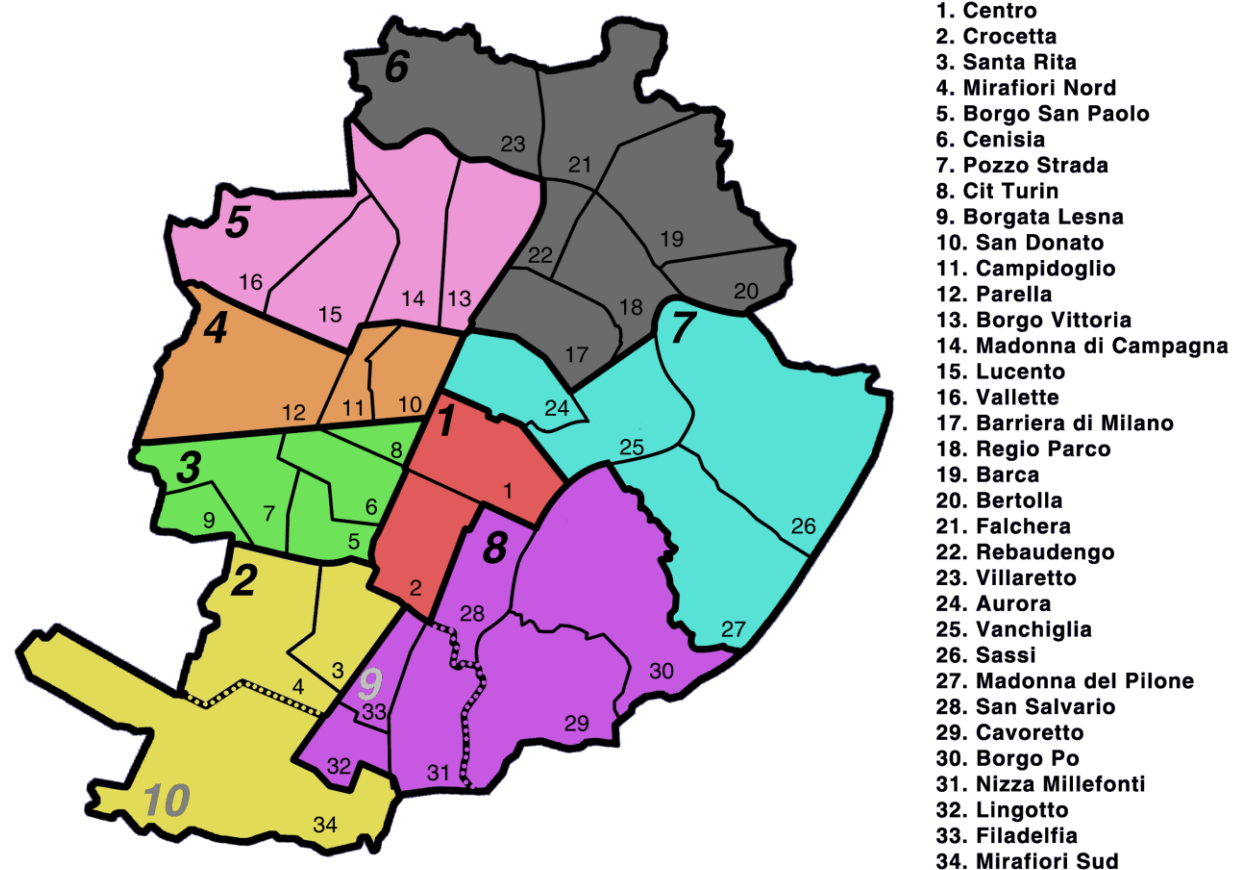
**Linee e direttrici di Riorganizzazione territoriale, Città di Torino, Piano Regolatore generale, relazione Illustrativa, Torino 1980.**  
LARTU, Politecnico

# Dai comitati di quartieri alle Circoscrizioni

Nel corso degli anni, l'assetto amministrativo è stato più volte riorganizzato:

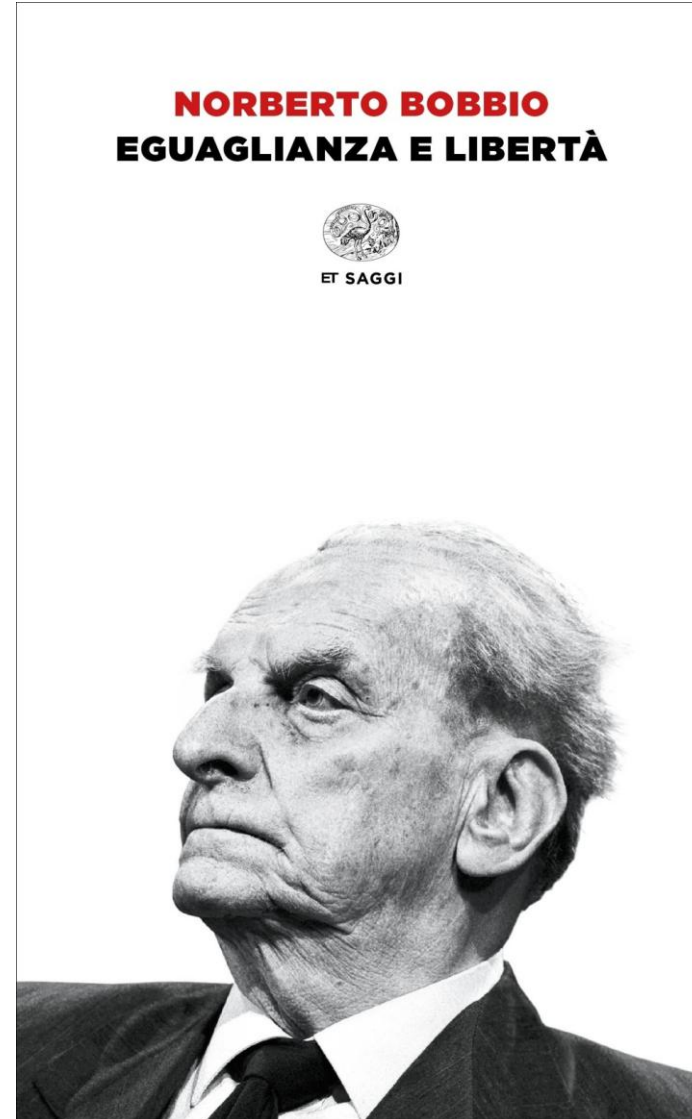
**1984:** I 23 quartieri vennero accorpati in **10 macro-circoscrizioni**.

**2016:** La città è stata ulteriormente ridisegnata passando all'attuale suddivisione in **8 circoscrizioni**



# CONCLUSIONI

- La pianificazione urbana torinese è il risultato **dell'interazione tra istituzioni, tecnici e società civile.**
- Passaggio dai **piani espansivi e quantitativi** a una **stagione riformista.**
- **Partecipazione attiva dei comitati di quartiere** e negoziazione tra attori pubblici e privati.
- La **proposta di piano dell'Ottanta** come momento chiave: **pianificazione multilivello, concertazione sociale, centralità dei servizi.**
- Coinvolgimento sottolineando la **dimensione democratica delle scelte urbane.**



Il filosofo Norberto Bobbio concepiva il decentramento e le forme di partecipazione locale come un necessario completamento della democrazia rappresentativa,

I comitati di quartiere, in questa prospettiva, non erano strumenti alternativi ma integrativi, capaci di trasformare il cittadino da semplice elettore a soggetto attivo nei processi decisionali

Bobbio, N., *Uguaglianza e libertà*, Einaudi, Torino 1995.